

## IL G8 DEI PRESIDENTI D'ASSEMBLEA, UN'OCCASIONE MANCATA PER LA DIPLOMAZIA PARLAMENTARE?

Di Gianluca Amico

*SOMMARIO: 1. La cooperazione interparlamentare – 2. Il ruolo del Presidente d'Assemblea – 3. La dimensione parlamentare del G8 – 4. Conclusioni.*

### *1. La cooperazione interparlamentare*

L'“irruzione”<sup>1</sup> dei Parlamenti in politica estera si è palesata negli ultimi due decenni per due ragioni sostanziali: la fine della Guerra Fredda e l'avvio della “globalizzazione”. In realtà, la politica estera di uno Stato rimane tuttora di esclusiva competenza governativa e la partecipazione del Parlamento<sup>2</sup> si limita all'esercizio dei poteri di controllo e di indirizzo sugli atti del Governo che, a seconda degli ordinamenti, possono essere più o meno incisivi<sup>3</sup>.

Infatti, stabilito che non si possa parlare di una “politica estera del Parlamento”, l'“irruzione” delle Assemblee elettive nel panorama delle relazioni internazionali riguarda le forme di cooperazione tra le Assemblee nazionali a livello multilaterale e bilaterale nate dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando i processi di sovrastatalità registrati in Europa hanno portato all'affermazione dei fenomeni di

---

<sup>1</sup> Cfr. M.A. Martinez, *Le relazioni internazionali tra i parlamenti e la politica estera dei governi*, in *Storia d'Italia*, Annali, n.17, Torino, Einaudi, 2001, pag. 1379. L'ex Presidente dell'Unione interparlamentare (1997-1999) definisce l'espansione dell'attività estera delle Assemblee nazionali come una “irruzione istituzionale dei Parlamenti sulla scena internazionale”.

<sup>2</sup> Per un approfondimento in merito ai rapporti tra Parlamento e Governo in politica estera si rinvia, tra gli altri, a: M.R. De Leo, *Rapporti tra Parlamento e Governo in politica estera*, Bari, Laterza, 1998, spec. 269-277; G. Garavoglia, *Parlamento e politica estera: un esame comparato*, in *Quaderni costituzionali*, n. 3, 1984, pagg. 605-660; V. Lippolis, *Parlamento e potere estero*, in *Il Parlamento repubblicano (1948-1998)*, a cura di Silvano Labriola, Roma, Giuffrè, 1999, spec. 538-542; A. Manzella, *Il Parlamento*, Bologna, Il Mulino, 2003, spec. 371-373; A. Massai, *Parlamento e politica estera: l'Italia*, in *Quaderni costituzionali*, n. 3, 1984, pagg. 559-603.

<sup>3</sup> Cfr. V. Lippolis, *Parlamento e potere estero*, *op. cit.*, pag. 535.

interparlamentarietà<sup>4</sup> e allo sviluppo della dimensione parlamentare delle organizzazioni internazionali.

Sul *niveau* multilaterale infatti la cooperazione avviene nell'ambito di istituzioni o organizzazioni internazionali che hanno rilevanza globale (le Nazioni Unite o l'Unione interparlamentare) o regionale (l'Unione europea o l'Assemblea parlamentare euromediterranea) e comprende gli incontri tra i Presidenti o "*speaker*" in sedi plurilaterali che possono avere un carattere stabile o occasionale, oppure le Conferenze interparlamentari a cui partecipano le delegazioni parlamentari dei Paesi membri e i consessi permanenti ai quali vengono inviate le delegazioni parlamentari dei vari Paesi.

La cooperazione bilaterale, invece, si è sviluppata soprattutto dopo la fine della Guerra Fredda e l'inizio del processo di decolonizzazione. In questo contesto matura l'esplosione della cooperazione parlamentare bilaterale, che si esplicita in forme diverse: dall'assistenza amministrativa, agli incontri in sede o le visite all'estero del Presidente dell'Assemblea o delle Commissioni, con delegazioni o rappresentanti diplomatici di Paesi esteri.

Un'ultima annotazione concerne la differenza tra la locuzione "diplomazia parlamentare" e le forme di cooperazione interparlamentare. Sia la diplomazia parlamentare che la cooperazione interparlamentare sono due pilastri sui quali le relazioni tra i Parlamenti si sono sviluppate e organizzate con strumenti sempre più incisivi, passando dallo scambio di messaggi tra gli *Speakers* (in occasione di feste nazionali e nuove elezioni, o di condoglianze per la morte di sovrani e Presidenti) alla cooperazione multilaterale e bilaterale.

In questo quadro potremmo parlare di diplomazia parlamentare riferendoci alle relazioni tra Assemblee concernenti questioni di politica estera, mentre per cooperazione interparlamentare potremmo intendere le relazioni parlamentari riguardanti le questioni di carattere legislativo o amministrativo.

A tale definizione potremmo opporre il fatto che molte delle attività parlamentari etichettate come "diplomatiche" in realtà non lo sono e hanno anzi valore in tale dimensione solo se costituiscono un oggetto dell'azione diplomatica del Governo<sup>5</sup>. Il

---

<sup>4</sup> A. Manzella, *Il Parlamento federatore*, in *Quaderni Costituzionali*, 2002, pag. 47.

<sup>5</sup> Cfr. R. Dickmann, *La "diplomazia parlamentare": esperienze, limiti, prospettive*, in *Rivista trimestrale di scienza dell'amministrazione*, n. 1, 2005, pag. 7.

problema quindi è proprio quello di rivendicare un ruolo diplomatico in capo agli organi parlamentari non conciliabile né con il diritto internazionale<sup>6</sup> né con l'ordinamento costituzionale nazionale.

In conclusione, definiamo la diplomazia parlamentare come un metodo, al quale possono essere ricondotte le principali attività di carattere internazionale delle Camere e che differisce dalla cooperazione interparlamentare la quale è, invece, l'oggetto stesso delle attività del Parlamento. La cooperazione è, infatti, "una modalità tradizionale di interscambio"<sup>7</sup>, che riguarda la sottoscrizione di Accordi o Protocolli d'intesa tra due Assemblee nazionali o tra un'Assemblea nazionale e una internazionale.

## *2. Il ruolo del Presidente di Assemblea*

Gli organi parlamentari deputati alle attività di carattere internazionale sono: il Presidente di Assemblea, le Commissioni permanenti e, infine, le delegazioni. Il ruolo più importante è sicuramente ricoperto dal Presidente, il quale non solo rappresenta l'intera Assemblea nelle relazioni con gli altri Paesi, ma esercita anche la funzione di orientamento delle scelte di "politica estera". La fonte di riferimento che giustifica questa predominanza è sostanzialmente politica. Infatti, un Presidente eletto con una larga maggioranza è politicamente forte e quindi in condizione di dare un forte impulso alle scelte di politica estera di un'Assemblea<sup>8</sup>.

In questo contesto, il Presidente (ma anche i membri delle Commissioni e delle delegazioni estere) prende parte agli incontri, in sede o all'estero, con rappresentanti

---

<sup>6</sup> *Ibidem*, pag. 7. Dickmann richiama l'art. 7 della Convenzione di Vienna sul diritto dei Trattati del 1969, nel quale viene sancito che la legittimazione a negoziare è di competenza dei Governi legittimi e dei relativi rappresentanti regolarmente accreditati. Per cui le Camere e i relativi organi non hanno alcuna legittimazione diplomatica autonoma o antagonista rispetto a quella dei Governi.

<sup>7</sup> Cfr. G. Baiocchi, *Profili e missione della diplomazia parlamentare*, in *Rivista di studi politici internazionali*, n. 288, 2005, pag. 677.

<sup>8</sup> Nelle ultime tre Legislature (dalla XIII alla XV) questa nuova funzione del Presidente si è evidenziata con forza. Durante la Presidenza Violante, la Camera si è mossa in un quadro geografico ormai globalizzato e nella consapevolezza dell'interdipendenza che lega tutte le aree geopolitiche del pianeta. Sono aumentate, pertanto, le iniziative internazionali concentrando, su indicazione del Presidente, verso l'Europa, il Sud America, il Medio Oriente e l'area del Mediterraneo. Nella XIV legislatura, il Presidente Casini ha preferito rafforzare i rapporti con i Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania, effettuando un numero ingente di visite all'estero anche per ottenere il sostegno dei Paesi membri dell'Unione interparlamentare alla candidatura dello stesso alla Presidenza dell'Organizzazione; mentre nell'ultima legislatura (XV), seppur in un lasso di tempo inferiore rispetto ai due predecessori, la preferenza della Presidenza Bertinotti è stata evidente per i Paesi del Medio Oriente e dell'America Latina.

politici o diplomatici<sup>9</sup>, che spesso si concludono con la firma dei Protocolli di reciproca collaborazione, nei quali vengono predisposti progetti comuni, inerenti iniziative “politiche” (scambio di visite, organizzazione di seminari, consultazione su temi da discutere in sedi internazionali), sia accordi “amministrativi” (creazione di comitati bilaterali, scambio di funzionari, *institutions building*). In questi casi, quindi, il coinvolgimento dei Presidenti imprime alla cooperazione tra le due Assemblee “un tenore politico di natura strategica, che impegna ciascuna Assemblea, nel suo complesso e nella sua interezza, a sviluppare una concertazione in determinate aree o settori”<sup>10</sup>.

Sul piano internazionale, la conferma dell'importanza del Presidente dell'Assemblea è attestata dal frequente ricorso alla convocazione di Conferenze dei Presidenti dei Parlamenti<sup>11</sup>. Alcune vengono istituite negli anni Settanta e Ottanta, ma sono soltanto limitate allo sviluppo delle relazioni personali tra i Presidenti. Solo a partire dagli anni Novanta questi processi si istituzionalizzano, diventando punti di riferimento e, in alcuni casi, apripista per lo sviluppo di altre forme di cooperazione tra Parlamenti.

La Presidenza della Camera dei deputati partecipa ad un numero consistente di iniziative, sia permanenti che contingenti, che si svolgono con cadenza periodica e costituiscono momenti di interscambio tra omologhi per la ricerca di soluzioni condivise rispetto a problematiche comuni. Un numero così ingente evidenzia “l'autentica febbre che spinge i Presidenti a conoscersi meglio, a scambiarsi informazioni e impressioni, a coordinare attività e, in definitiva, ad affermare che nell'attuale congiuntura i Parlamenti devono svolgere un ruolo significativo nello scenario della politica internazionale”<sup>12</sup>.

In particolare, ricordiamo: le Conferenze dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione Europea; delle Assemblee parlamentari europee (Consiglio d'Europa); dei Paesi euromediterranei; dei Paesi aderenti al Dialogo 5+5 del Mediterraneo occidentale; dei Paesi aderenti all'Iniziativa adriatico-ionica; la Conferenza mondiale dei Presidenti dei

---

<sup>9</sup> Un elenco completo dei numerosi incontri bilaterali tra gli organi della Camera dei deputati (Presidenza, Commissioni, deputati) e le delegazioni di Paesi esteri, è consultabile sul sito della Camera: [www.camera.it](http://www.camera.it).

<sup>10</sup> Cfr. G. Baiocchi, *Profili e missione...*, *op. cit.*, pag. 679.

<sup>11</sup> Cfr. C. Decaro, *I rapporti internazionali e con le istituzioni europee*, in *La formazione della classe dirigente per l'Europa: spunti di riflessione sull'alta burocrazia pubblica. Atti del forum*, Roma, 14 gennaio 1999, Associazione dei consiglieri parlamentari della Camera dei Deputati, 1999, pag. 109.

<sup>12</sup> Cfr. M.A. Martinez, *Le relazioni internazionali tra i parlamenti...*, *op. cit.*, pag. 1400.

Parlamenti UIP in ambito ONU (svoltasi nel 2000 e nel 2005); e infine, il *summit* annuale dei Presidenti delle Camere basse dei Paesi membri del G8.

### 3. La dimensione parlamentare del G8

Nell'ambito del G8, l'organizzazione intergovernativa che riunisce gli otto Paesi più industrializzati, è stata istituita una dimensione parlamentare per rispondere all'esigenza, emersa nei vertici intergovernativi di Okinawa (2000) e di Genova (2001), di coinvolgere i Parlamenti nei processi di governo della globalizzazione.

Nel 2001 infatti, nel vertice dei Presidenti delle Camere Basse degli stessi Paesi membri<sup>13</sup>, svoltosi a Roma in coincidenza con la presidenza annuale italiana del G8, è emersa la disponibilità di tutti i partecipanti a riunirsi ogni anno per un confronto sui temi al centro dei dibattiti politici internazionali.

Dal 2001 si sono svolti sette *summit*<sup>14</sup>: Kingston (2002); Parigi (2003); Chicago (2004); Glasgow (2005); San Pietroburgo (2006); Berlino (2007); e, infine, a Hiroshima (2008).

La prima riunione è stata dedicata al rafforzamento delle Commissioni parlamentari, al ruolo della "diplomazia parlamentare" e al rapporto tra "Democrazia e terrorismo". A Parigi, nel 2003, gli *Speakers* hanno discusso degli strumenti del controllo parlamentare e del finanziamento dell'attività politica. Nel settembre del 2004, gli Otto riuniti a Chicago hanno affrontato il tema della gestione delle sessioni parlamentari in casi di emergenza (catastrofi naturali o attentati terroristici) con particolare riguardo alla comunicazione con il Governo. Il quarto *summit* è stato incentrato sui temi della sicurezza e del sostegno alle democrazie in via di consolidamento ed ai loro Parlamenti. Mentre al vertice del 2005, i Presidenti hanno dibattuto delle risposte legislative alle nuove sfide terroristiche e del sostegno giuridico internazionale alla sicurezza energetica globale. La penultima riunione ha avuto luogo a Berlino, nel 2007. Al centro del dibattito: il clima<sup>15</sup> e la cooperazione tra i Parlamenti in un mondo globalizzato.

---

<sup>13</sup> Si tratta dei Presidenti delle Camere basse di Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti.

<sup>14</sup> Per maggiori dettagli sui *summit* si rinvia al sito [www.camera.it](http://www.camera.it). La prossima edizione dell'evento si terrà a Roma nel settembre del 2009.

<sup>15</sup> Proprio riguardo alla protezione dell'ambiente, il versante parlamentare del G8 è impegnato in due iniziative: da un lato il Forum globale dei Legislatori del Dialogo sui cambiamenti climatici dei Paesi G8+5 (che riunisce i parlamentari dei Paesi del G8 e quelli di Brasile, Cina, India, Messico e Sud Africa).

Un tema, quest'ultimo, al centro del dibattito anche nell'ultimo *summit*, svoltosi a Tokyo e Hiroshima l'1 e 2 settembre 2008.

Al vertice, dedicato anche ai temi della pace e del disarmo, hanno preso parte i Presidenti delle Camere basse dei Paesi membri e il Presidente del Parlamento europeo<sup>16</sup>, oltre al Presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, al primo viaggio ufficiale fuori dall'Europa.

I lavori del *summit* sono stati articolati in due sessioni: la prima dedicata al “ruolo dei Parlamenti per la pace e il disarmo” (introdotta da Bernard Accoyer, Presidente dell'Assemblea Nazionale francese) a sottolineare il crescente peso delle Assemblies nazionali nelle relazioni internazionali e il rilievo delle funzioni parlamentari di controllo nei diversi sistemi costituzionali, con particolare riferimento proprio ai temi della politica estera, specie nei momenti cruciali delle grandi crisi internazionali; la seconda al “processo decisionale nei Parlamenti bicamerali”, sessione introdotta proprio dal Presidente Fini.

Nel suo intervento, il Presidente della Camera ha sottolineato l'importanza cruciale del rapporto tra la “rappresentatività dei Parlamenti e l'efficacia della loro azione”<sup>17</sup>. Entrambe divenute ormai “i due poli tra i quali ciascun Parlamento è chiamato a trovare il proprio punto di equilibrio”<sup>18</sup>.

Tra questi, il Presidente Fini ha riservato maggiore attenzione all'efficacia delle decisioni, a quella “democrazia decidente”<sup>19</sup> necessaria a “governare la

---

Il tentativo è quello di raggiungere un accordo sui cambiamenti climatici da sottoporre al Vertice intergovernativo. Dall'altro, il Forum dei Legislatori del Dialogo sul Disboscamento illegale dei Paesi del G8, che riunisce i parlamentari dei Paesi maggiori produttori e consumatori di legname (Cina, India, Brasile, Camerun, Gabon, Ghana, Indonesia, Malesia, Papua Nuova Guinea, Perù, Repubblica Democratica del Congo e Repubblica del Congo).

<sup>16</sup> Ai lavori hanno partecipato il Presidente della Camera dei Rappresentanti del Giappone, *Yohei Kono*, lo Speaker della Camera dei Comuni del Canada, *Peter Milliken*, il Presidente dell'Assemblea Nazionale francese, *Bernard Accoyer*, il Presidente del Bundestag, *Norbert Lammert*, lo Speaker della Camera dei Comuni inglese, *Michael Martin*, lo Speaker della Camera dei Rappresentanti degli Usa, *Nancy Pelosi* e il Presidente della Duma di Stato della Federazione Russa, *Boris Gryzlov*. A differenza della precedente riunione (Berlino) ai lavori ha partecipato anche il Presidente del Parlamento europeo, *Hans-Gert Poettering*. Si tratta della seconda volta che il Presidente del Parlamento europeo prende parte alla riunione, anche se non è stata ancora presa una decisione sulla eventualità di rendere effettiva la partecipazione del rappresentante comunitario al G8 dei Parlamenti.

<sup>17</sup> Cfr. Intervento del Presidente della Camera dei deputati al vertice di Hiroshima, consultabile sul sito [www.camera.it](http://www.camera.it).

<sup>18</sup> Cfr. Intervento del Presidente della Camera dei deputati al vertice di Hiroshima, consultabile sul sito [www.camera.it](http://www.camera.it).

<sup>19</sup> Cfr. L. Violante, *Il futuro dei Parlamenti*, in *Storia d'Italia*, Annali, n.17, *Il Parlamento* (a cura di) L. Violante, Torino, Einaudi, 2001, pagg. XXI- LXVII.

globalizzazione”<sup>20</sup> e arrivare alla risoluzione dei problemi che investono direttamente la vita dei cittadini.

Infatti, il processo di globalizzazione ha imposto ai Parlamenti un adeguamento delle proprie modalità di funzionamento<sup>21</sup> alla velocità del mondo contemporaneo, in continua evoluzione a livello politico, economico, sociale e culturale. Si tratta di trovare “soluzioni globali a problemi globali”<sup>22</sup>, in un contesto nel quale “i processi di internazionalizzazione della decisione politica e i molteplici vincoli di origine sovranazionale hanno determinato significative ‘ricadute’ sul ruolo della legge e sui procedimenti legislativi”<sup>23</sup>. In tale contesto, si assiste alla “progressiva erosione delle attribuzioni dello Stato (e dei Parlamenti nazionali) ‘dall’alto’ e ‘dal basso’ sino a giungere ad una sorta di sistema integrato di *multilevel government*”<sup>24</sup>.

Il moltiplicarsi dei centri decisionali è il secondo elemento su cui il Presidente Fini si è soffermato per giungere all’analisi dei sistemi bicamerali e alle riforme necessarie che consentano “di attribuire alla Camera, che nelle forme di governo parlamentare è titolare del rapporto fiduciario con il Governo, la possibilità di effettuare tempestivamente le scelte inerenti all’attuazione dell’indirizzo politico”<sup>25</sup>.

Il vertice è stato anche un’occasione per discutere della crisi internazionale che coinvolge Russia e Stati Uniti, relativamente alla questione georgiana. A margine dei lavori del *summit*, infatti, si sono svolti dei colloqui tra gli *Speakers*, a cui ha preso parte anche il Presidente della Camera. In particolare, il Presidente Fini ha incontrato il Presidente dell’Assemblea nazionale francese, Bernard Accoyer, la *Speaker* della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, Nancy Pelosi, e il Presidente della Duma di Stato della Federazione Russa, Boris Gryzlov. A quest’ultimo ha rivolto l’invito a

---

<sup>20</sup> Cfr. L. Violante, discorso su “Il Parlamento nella modernità”, tenuto a Bari il 27 aprile 1998, consultabile su [www.lucianoviolante.it](http://www.lucianoviolante.it).

<sup>21</sup> *Ibidem*, pag. 6. Su questo si veda anche L. Violante, *Il Parlamento nell’età della globalizzazione*, in *Rassegna parlamentare*, 2003, vol. 45, fasc. 1, pag. 42. Il Presidente Violante afferma che “per effetto della globalizzazione, sono mutati tutti i caratteri tradizionali del sistema politico: la forma di Stato, la forma di Governo e la forma di Parlamento”.

<sup>22</sup> Cfr. E. Menem, *La acción exterior del Senado argentino*, in *Politica exterior*, n. 13, Verano/Otoño, 1999, pag. 30.

<sup>23</sup> Cfr. G. Rivosecchi, *Il ruolo delle Assemblee rappresentative di fronte ai processi di globalizzazione: spunti ricostruttivi*, in *Rassegna Parlamentare*, 2003, vol. 45, fasc. 2, pag. 502. Consultabile anche su [www.amministrazioneincammino.it](http://www.amministrazioneincammino.it).

<sup>24</sup> *Ibidem*, pag. 505.

<sup>25</sup> Cfr. Intervento del Presidente della Camera dei deputati al vertice di Hiroshima, consultabile sul sito [www.camera.it](http://www.camera.it).

partecipare alla riunione interparlamentare della “Grande Commissione” italo-russa, che si terrà a Roma a novembre, allo scopo di “favorire la prosecuzione dei canali di dialogo tra i due Paesi, nonostante la crisi internazionale in atto”<sup>26</sup>.

Ma per capire le difficoltà della diplomazia parlamentare (oltre a quella governativa), basta rilevare che tra gli incontri del Presidente Gryzlov figurano quelli con gli *Speakers* francese e tedesco per discutere (senza risultati rilevanti) della situazione georgiana, ma nessun colloquio con la *Speaker* USA, Nancy Pelosi.

Unica nota positiva di questa due giorni riguarda proprio la *Speaker* americana, la quale è stata la prima statista americana<sup>27</sup> dopo 63 anni a rendere omaggio alle vittime della bomba atomica di Hiroshima, visitando il memoriale dei caduti nell’olocausto nucleare e partecipando a una cerimonia di commemorazione insieme ai superstiti.

#### 4. Conclusioni

Nonostante i gesti di riappacificazione e le promesse di rafforzare il Trattato di non proliferazione nucleare (che sarà rivisto nel 2010), il *summit* di Hiroshima è stato, a mio avviso, un’occasione mancata per la diplomazia parlamentare. Infatti, ha evidenziato che le divisioni politiche tra i Governi, scaturite dallo scontro tra Russia e Georgia, influenzano i vertici interparlamentari limitando l’agenda ed impedendo agli *Speakers* di assumere decisioni politiche rilevanti.

Ancora una volta, quindi, si ripropone il problema dell’efficacia dei *summit* dei Presidenti d’Assemblea e, più in generale, del peso dei Parlamenti sulle questioni internazionali più spinose. Il rischio, infatti, è che tali iniziative siano poco concrete<sup>28</sup>. Su questo punto, un problema posto in questi ultimi anni, riguarda essenzialmente l’opportunità o meno di emettere alla fine delle Conferenze un comunicato. La prassi<sup>29</sup> sancisce che i più alti rappresentanti delle Assemblee nazionali, per la funzione e il ruolo che rivestono, non possono esprimere manifestazioni di volontà politica che

---

<sup>26</sup> Cfr. art. “Fini: a novembre a Roma bilaterale con la Russia”, *Il Sole 24 ore*, 2 settembre 2008, pag. 6.

<sup>27</sup> Prima di lei solo gli ex Presidenti degli Stati Uniti Richard Nixon e Jimmy Carter visitarono la città ma quando non erano più Presidenti e in veste di privati cittadini.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> Cfr. G. Baiocchi, *Profili e missione...*, *op. cit.*, pag. 680.

vincolano il Parlamento di provenienza. Ciò ha comportato la conseguenza che i Presidenti, riuniti nei contesti multilaterali, siano indotti a prendere in esame temi generali, che toccano la cooperazione parlamentare intesa nel suo senso più ampio. Per cui le Conferenze in questione si concludono, molto spesso, con la presa d'atto consensuale di un comunicato o di un documento, stilato dal Presidente di turno, che si limita a riassumere gli esiti emersi nel dibattito. Nonostante negli ultimi anni questo principio sia stato affievolito, i temi di natura strettamente politica rimangono comunque esclusi dall'agenda di tali consessi<sup>30</sup>.

Un'altra notazione attiene al fatto che, nonostante i temi in agenda siano di stretta attualità e all'ordine del giorno nelle rispettive Assemblee, tali Conferenze presidenziali non hanno mai costituito una sede decisionale superiore<sup>31</sup>, cui poter deferire eventuali questioni irrisolte in ambito nazionale. Inoltre, queste Conferenze non esercitano nessuna "potestà gerarchica"<sup>32</sup>. E qui la questione non adeguatamente risolta, ma che dipende, a mio avviso, anche dalla volontà politica dei Presidenti d'Assemblea, concerne il trasferimento dell'esperienza esterna nella realtà interna, la consapevolezza che le questioni dibattute nei fori internazionali non sono esterne al Parlamento, ma parte di esso.

---

<sup>30</sup> *Ibidem.*

<sup>31</sup> *Ibidem.*

<sup>32</sup> *Ibidem.*